

COMUNICATO STAMPA

BCE. CAMISA (CONFAPI): INFLAZIONE COLPA DELLE IMPRESE? LAGARDE NON SA DI COSA PARLA.

Al Presidente nazionale Confapi si aggiunge la voce del Presidente di Confapi Toscana e Confapi Pisa e del Tirreno Luigi Pino “Le piccole e medie imprese l’inflazione l’hanno subita, non causata”

Confapi, l’associazione della piccole e media industria privata, prende posizione e risponde alle ultime dichiarazioni della Presidente della Bce Christine Lagarde in tema *inflazione*.

“È inaccettabile che la Presidente della Bce Christine Lagarde accusi le imprese di essere le principali responsabili dell’aumento dell’inflazione. Invece di attaccarle dovrebbe ringraziarci: è per merito delle piccole e medie industrie, infatti, se negli ultimi anni è stata garantita occupazione anche in piena pandemia evitando così pericolose ricadute anche di carattere sociale”. **Lo dichiara Cristian Camisa, presidente di Confapi.**

“Attaccare il nostro sistema produttivo - prosegue Camisa – significa non conoscere il nostro mondo. Se il riferimento invece è alla grande industria, lo dica esplicitamente e usi la moral suasion affinché nella stessa Europa non esistano più paradisi che generano un trattamento fiscale di favore per le multinazionali rispetto alle nostre piccole e medie industrie, non permettendo loro di competere ad armi pari. Nell’ultimo anno e mezzo le nostre imprese hanno dovuto sopperire a una mancanza di politica industriale comune che ha portato a una carenza endemica di materie prime e prodotti in tanti settori che hanno messo in grande difficoltà il nostro mondo. Invece di lamentarci, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo superato l’ennesimo shock”.

Il Presidente di Confapi sottolinea quindi che “l’inflazione non è dovuta dalla domanda ma in buona parte generata dagli aumenti energetici figli di una politica non corretta sul tema da parte dell’Europa. E la soluzione non è l’aumento dei tassi. Con un Euroribor a 3 mesi oltre il 3,5%, un’industria strutturata paga un tasso variabile del 4,5%, quelle con rating più basso arrivano al 7% e oltre. In questa fase semplicemente le aziende stanno diminuendo il ricorso al credito bancario provando ad autofinanziarsi, stanno posticipando gli investimenti e tutto ciò sta già generando un importante rallentamento dell’economia. L’aumento dei tassi dello 0,25% a cui se ne aggiungerà un altro 0,25% a luglio per arrivare a 1 punto complessivo entro fine anno è insopportabile. A ciò va aggiunto che il forte calo del prezzo delle materie prime, dovuto a una riduzione della domanda conseguente al rallentamento dell’economia, comporterà una forte svalutazione del magazzino delle imprese con conseguente restrizione del credito da parte delle banche. Occorre che a tutti livelli il sistema Italia si faccia sentire”.

“Invito il Presidente della Bce in Italia a visitare le nostre aziende. Le farò vedere un mondo – conclude il Presidente di Confapi - che forse non conosce, fatto di imprenditori e imprenditrici che con grande orgoglio continuano a investire nelle proprie imprese, lavorano fianco a fianco ai lavoratori, non fanno finanza ma creano sviluppo e innovazione e hanno sempre garantito occupazione e benessere sociale”.

Al Presidente nazionale Confapi si aggiunge la voce del Presidente di Confapi Toscana e Confapi Pisa e del Tirreno Luigi Pino. “Le piccole e medie imprese l’inflazione l’hanno subita, non causata. Le nostre aziende, negli ultimi due anni, hanno visto aumentare esponenzialmente i costi energetici e delle materie prime, e questo le ha messe in enorme difficoltà vista anche la grande incertezza del momento storico, che ha reso impossibile qualsiasi programmazione. Gli imprenditori e le imprenditrici delle nostre PMI sono sempre più costretti a “navigare a vista” senza nessuna certezza e consci di poter contare solo sulle proprie forze. E’ inaccettabile che vengano accusati di essere tra i responsabili dell’aumento dell’inflazione. Se la leva dell’aumento del costo del denaro è didatticamente indicata per il contenimento dell’inflazione è altrettanto vero che il suo utilizzo dovrebbe essere limitato e tale da non produrre conseguenze ben peggiori, nell’attuale congiuntura limitare gli investimenti o rendere eccessivamente gravosi quelli in essere rischia di generare un effetto valanga. Per non parlare poi degli stessi lavoratori delle nostre imprese gravati a loro volta da mutui e prestiti a tasso variabile, a cui si trovano sempre più impossibilitati a fare fronte, lavoratori nei cui confronti la Confapi chiede ormai da tempo ripetutamente la detassazione e quindi incrementando il loro netto in busta paga, intervento solo parzialmente recepito nel Dl Lavoro.”